

il Resto del Carlino

BOLOGNA

A MAZZATA SUL GOVERNO, MENTRE LA LIRA E LA BORSA VANNO A PICCO



Mercoledì 23 novembre 1994

Indagato, ma io non lascio' Il pool ha 'avvisato' Berlusconi per corruzione 'Sono innocente, è un infame agguato politico'

Prima di Berlusconi e dopo Berlusconi

Commento di Franco Cangini
Mal avviso di garanzia fu più lungamente annunciato. Se ne vociferò da mesi, e ogni volta con effetti devastanti sulle quotazioni della lira e dei titoli di Stato. Una vera e propria internazionale degli speculatori. Adesso che finalmente è stato recapitato al destinatario, e nella forma più plateale possibile, riesce difficile considerarlo una variabile giudiziaria indipendente dal gioco politico. La labile e remota natura delle ipotesi di reato, a cui esso si riferisce, non esalta, per contrasto, la carica dirompente. Valutato in sé,

per quel che contiene, l'avviso lascia il tempo che trova. Nel senso che il presidente del Consiglio non viene delegittimato agli occhi dell'opinione pubblica, né dovrebbe risultarne politicamente indebitato più di quanto già non fosse prima di riceverlo. Berlusconi non ha vinto le elezioni perché eletto uno stinco di santo. Nessun elettore può essere così ingenuo da credere che un imprenditore del tempo della prima repubblica sia al di sopra di ogni sospetto. Saperlo sospettato di corruzione, dice lui — di aver un ruolo degli affari con un po' di «olio di Zecca» non può



[CONTINUA A PAG. 4]

ROMA — Il presidente del Consiglio è indagato per concorso in corruzione. La vicenda è quella delle mazzette alla guardia di Finanza che in luglio portò all'arresto del fratello Paolo e di un manager Fininvest. Ma Berlusconi non ci sta e contrattacca: «Non mi dimetto e non mi dimetterò. Solo un chiaro e esplicito voto di sfiducia delle Camere mi indurrà a scrivere una lettera di dimissioni dalla carica che, in forza del voto popolare, mi è stata affidata dal Capo dello Stato e dalla fiducia del Parlamento. Non ho contratto nessuno e non cederò alla vecchia politica delle congiure di Palazzo». Così ha risposto ieri sera in un messaggio di sette minuti trasmesso da tutti i tg, all'invito dell'opposizione a rimettere il mandato dopo la finanziaria.

Piena solidarietà da Fini. Bossi: «Il governo per ora non si tocca» D'Alema e Buttiglione: «Prima facciamo la finanziaria, poi si deve dimettere»
È stato il «giorno più lungo» di Berlusconi, presidente del Consiglio. Una giornata cominciata prestissimo. Alle 5,30 del mattino il Cavaliere apprende che il «Corriere» è uscito con la notizia a 6 colonne in prima pagina. «Sono sereno e vado avanti», replica da Napoli. La notizia rimane una voce per tutta la mattinata. Alle 13,30 la conferma: un avviso di garanzia

per corruzione è stato notificato a Palazzo Chigi contestualmente all'invito a comparire alla procura di Milano. Il Cavaliere potrà avvalersi della facoltà di essere interrogato a Palazzo Chigi. Borsa e lira reagiscono malissimo: piazza Affari chiude con un ribasso del 2,7, la lira scende a 1.034 contro marco mentre il futuro Btp perde un punto. L'avviso scatena un diluvio di commenti. Mentre Fini assicura «il pieno sostegno al governo», per Bossi «non ci possono essere effetti sul governo e comunque prima c'è la manovra». Il leader dell'opposizione, D'Alema e Buttiglione, chiedono che Berlusconi rimanga al suo posto ma solo fino al varo della finanziaria. E in serata i carabinieri hanno perquisito il «Corriere».

LA RISSA

BB, false nozze con d'Ormale



PARIGI — Brigitte Bardot non si è mai sposata con Bernard d'Ormale, amico e sostenitore del leader dell'ultradestra Jean-Marie Le Pen. L'aveva solo accettato come convivente, per dargli un tetto. La verità è venuta a galla dopo un funebro litigio. Bernard ha fatto un occhio nero a Brigitte ed è andato a barricarsi nei pied-à-terre della Bardot. Per farlo scappare, l'ex attrice si è rivolta alla gendarmeria. E infatti Brigitte spiegava che d'Ormale non era suo marito, ma un ospite. Serafini negli Spettacoli

UNO DEI FEROCI AUTORI DI OMICIDI E RAPINE LAVORAVA IN QUESTURA A BOLOGNA

Impoliziotto il killer della 'Uno bianca'

L'hanno arrestato i colleghi: in casa gli hanno trovato le armi e i travestimenti usati per i colpi più sanguinosi

Una doppia vita: sparava col fratellastro, ricercato nel Riminese

L'incubo è finito restano i perché
Commento di Marco Leonelli
Verranno i giorni delle risposte alle mille domande che ci siamo fatti in questi anni di terrore. Per ora basti il sollievo che «quelli della Uno bianca» non sono più un mistero che semina morte e dolore. Uno è stato catturato, l'altro è fuggito ammassino, ma è conosciuto dalle forze dell'ordine e prima o poi farà la stessa fine. Che ci fosse qualcosa di anomalo in questa lunga vicenda criminale, questo qualcuno lo ha sempre sostenuto: che quella lunga impunità, quella mancanza di errori, quella spozzante sicumera dei due criminali potesse spiegarsi solo con una qualche conniguità con gli apparati dello Stato era da tempo nostra convinzione. E l'abbiamo scritto, suscitando in molti casi lo scetticismo dei più. Ora è venuta la conferma. L'aspirante si ammanniva proprio nel seno di quel corpo che avrebbe dovuto catturarlo: un poliziotto della Questura di Bologna, Roberto Savi e il suo fratellastro Fabio hanno lasciato dietro di loro una lunga linea di sangue per quattro anni nell'Emilia, nella Romagna



Fabio Savi, ricercato e (a destra) il fratellastro Roberto, il poliziotto arrestato

Roberto Savi è sotto torchio Avrebbe già confessato E si stringe il cerchio attorno agli altri membri della banda

BOLOGNA — Due insospettabili sarebbero i killer della «Uno bianca», la famigerata banda che ha insanguinato per anni l'Emilia-Romagna. Uno è un poliziotto, Roberto Savi, 40 anni, in servizio da anni alla questura di Bologna, dove è stato arrestato mentre prendeva servizio. L'altro è il fratellastro Fabio Savi, 34 anni, un camionista che abita a Rimini. Roberto è stato arrestato, mentre Fabio è riuscito a fuggire prima della cattura. Nel garage del poliziotto è stato trovato un arsenale: armi lunghe e armi corte, un quantitativo impressionante di proiettili e, soprattutto, la Beretta 98F bifilare calibro 9x21 alla quale vengono attribuiti almeno dodici episodi di sangue, a partire dal duplice omicidio nell'armiera Volturno di Bologna del 2 maggio '91. C'erano anche due fucili Beretta Ar70, dello stesso tipo di quelli utilizzati, nella prima fase del loro folle progetto criminale, dai killer della «Uno bianca». In più, sono stati trovati 230 milioni in contanti, baffi e pizzetti postici, un impermeabile uguale a quello descritto dai testimoni di



una rapina del '92 e anche dieci schede telefoniche della Sip già sgominate in modo da poter avviare un'auto. E una delle firme della banda della «Uno bianca» è sempre stata una scheda telefonica per accendere le auto rubate e usate per i colpi. Per ora, però, Savi è accusato solo di detenzione abusiva di armi comuni e di aver abbracciato alcuni numeri di matricola. Il poliziotto è sotto torchio da ore: pare che abbia già confessato alcune sanguinose rapine, come quella del 6 ottobre '90, quando a Bologna venne freddato Primo Zecchi, il coraggioso cittadino che voleva annotare la targa dei rapinatori. I due Savi, inoltre, stavano progettando un altro colpo in Romagna. Un altro elemento impressionante è l'attezza: Roberto è 1,75 e Fabio 1,80. E questo combacerebbe con la descrizione fatta da alcuni testimoni. Ma tutti ancora sempre visto anche un bandito di un metro e novanta: all'appello mancano ancora altri nomi.

Servizi a pag. 5, 6, 7, 8

ILLUMINAZIONE ILLUMINOTECNICA STUDIO LUCE colmet BOLOGNA - FERRARA RIMINI - RICCIONE - BUDRIO

L'EROE DI 'BOYZ 'N THE HOOD' UCCISO DOPO UNA FOLLE GARA IN AUTO Morto ammazzato, come nel suo film

LOS ANGELES — Ucciso come nei suoi film. Dedrick Gobert, l'attore ventiduenne che aveva recitato nel celebre film del regista nero John Singleton «Boyz 'n the hood» è morto ammazzato proprio come i personaggi che aveva interpretato. Gobert è stato ucciso durante una tesa scoppata dopo una gara, illegale, di velocità in auto in una strada della periferia di Los Angeles. Dedrick Gobert aveva appena finito una sfida a tutta velocità con le auto, una gara simile a quelle di «Gioventi bruciate», il famoso film interpretato da un altro attore «maledetto», James Dean. Due macchine si erano lanciate all'impazzata su un rettilineo in una strada isolata della periferia di Los Angeles, nel buio completo. Alla fine della corsa,

poco prima dell'alba di sabato, Gobert si è messo a litigare col suo avversario che gli aveva tagliato la strada. E l'altro ha tirato fuori la pistola e l'ha ammazzato, senz'altro motivo, proprio come accade nel film di Singleton. E ha ammazzato anche Ignacio Hernandez, un amico diciannovenne di Gobert che aveva cercato di aiutarlo, ferendo alla nuca anche una ragazzina di sedici anni che aveva cercato di dividerli. La polizia ha trovato i loro corpi sul selciato, in un lago di sangue. La morte inutile di Dedrick Gobert, attore nel film di denuncia sulle condizioni di vita dei ragazzi neri nei ghetti di Los Angeles, ha un elemento di sinistra. Più della metà del teserager del quartiere di South Central non arriva all'età di 25 anni, diceva una didascalia

in coda al film «Boyz 'n the hood». E Gobert, ragazzo dell'hood (abbreviazione in slang di «neighborhood» cioè quartiere) non ha smesso le statistiche. Nel film di Singleton, che aveva ricevuto nel 1992 una nomination all'Oscar come miglior regista all'età di 23 anni, i ragazzi nati e cresciuti nella disperazione del ghetto si ammazzano a vicenda per stupide ripicche, senza alcun riguardo per la vita umana. La vita scorre monotona, tra una rapina e una sparatoria in autostrada per regolare i conti, sotto l'incessante rumore degli elicotteri della polizia che sorvolano la zona. La fine Gobert ricorda anche quella di alcuni degli interpreti di «Mary per sempre», il film di Armandi che raccontava le vicende di alcuni ragazzi detenuti nel carcere di Malaspina di Palermo.

Operata la Di Centa Rischiava di morire

FERRARA — Manuela Di Centa ha rischiato di morire. L'olimpionica dello sci di fondo era in Norvegia quando si è sentita male. Le è stato diagnosticato un'infezione acuta all'intestino che durava da qualche giorno. La campionessa è stata portata d'urgenza all'ospedale Sant'Anna di Ferrara, dove ieri è stata operata d'urgenza all'Istituto di Clinica Chirurgica dal professor Ippolito Donati. «Il processo infiammatorio aguto ha richiesto un immediato intervento chirurgico. Meno male che l'abbiamo operata subito: in casi infettivi come questo, basta che una viscera si fori e rischi subito la vita», ha spiegato il professor Conconi che l'ha assistita. L'infezione polibiotica essere sfuggita alle precedenti analisi ed è stata quindi trascurata. Manu avrebbe dovuto iniziare domenica la Coppa del Mondo e questa operazione d'urgenza rischia di compromettere la prima parte delle gare. Dopo sarà necessario un lavoro di recupero muscolare che le farà perdere buona parte della stagione, ma non i mondiali, in programma a marzo in Canada.

Servizi nello Sport

BINGO

Oggi due estrazioni

Oggi, secondo un'abitudine ormai consacrata per quasi tutti i giochi del Bingo, è giornata di doppia estrazione: quella riguardante il concorso che i nostri lettori seguono attraverso il Resto del Carlino e quella riferita ai settimanali Orda Tivu e Famiglia Cristiana. L'estrazione per il mensile Cavallo Magazine avverrà invece nei primi giorni di dicembre. Domani pubblicheremo l'elenco di vincitori e premi.

FINANZA

E Piazza Affari va in picchiata

MIBTEL	10.084
DOLLARO	1.596,60
MARCO	1.029,20
ECU	1.959,51
FIAT	6.166
GENERALI	37.367
STET	4.842

Piazza Affari a picco, ieri la seduta era partita in lieve ribasso per le indagini sul presidente del consiglio. Poi l'avviso di garanzia ha scatenato le vendite. Il Mibtel ha perso il 2,80%. In discesa anche il Mib: -2,09% (1.029). La lira, in mattinata, aveva ceduto quasi 5 punti sul marco e uno su dollaro. Nel pomeriggio è peggiorata.

METEO

Il tempo in Emilia e Marche



Cielo coperto o molto nuvoloso per nubi a carattere stratificato in parziale dissolvimento soprattutto durante le ore più calde della giornata. Di notte, nel primo mattino nebbie e foschie anche dense. Temperature: in lieve aumento le massime. Venti deboli variabili. Mare poco mosso.



ROBERTO SAVI AI COLLEGHI CHE LO ARRESTAVANO. ADDOSSO AVEVA 2 PISTOLE E 3 CARICATORI

'Potevo sterminarvi, ma siete miei amici'

In casa teneva la Beretta usata in dodici delitti, mitra e le tessere Sip utilizzate nelle rapine

L'identikit era chiaro

Mancava solo il nome

Il nostro giornale, pur con i limiti imposti dalle regole del giornalismo, batte da almeno due anni la pista dei killer ben accucciati nella struttura dello Stato. Lo ha fatto prima con prudenza, poi con sempre maggior convinzione e forza, per cercare di spronare chi indagava verso una soluzione difficile da accettare, ma estremamente concreta. L'idea che fosse quella la vera strada da percorrere, è nata dalla semplice analisi degli eventi. L'arresto di un poliziotto, presunto killer della Uno bianca, e il ritrovamento nel suo garage di armi che hanno feragosto attaccato, dimostra che la tesi era fondata. Gli elementi di sospetto sono stati diversi. Li elenchiamo in modo analitico.

1) Durante questi quattro lunghi anni, dal 6 ottobre 1990 giorno in cui venne trucidato a Bologna il «testimone coraggioso» Primo Zecchi, non c'è stato alcun contributo alle indagini da parte dei pentiti e della malavita ordinaria oppure organizzata. Eppure polizia e carabinieri hanno messo a ferro e fuoco gli ambienti della mala, pressando senza respiro piccoli e grandi delinquenti. Le attività criminose comuni sono state quasi paralizzate. Quelle organizzate hanno subito gravi rallentamenti. Ma nessuno, nel versante della criminalità, ha dimostrato di saper nulla dei killer della Uno. Se fosse stato il contrario, li avrebbero gettati a mare subito.

2) I piani delle rapine sono stati sempre studiati con grande professionalità. Soprattutto per quel che concerne la fuga: due cambi auto, con le vetture «pulite» sistemate sempre fuori dai percorsi imposti alle pattuglie dai piani antirapina. Gli investigatori hanno sempre parlato di fortuna sfacciata, sostenendo che prima o poi i killer sarebbero incappati in un posto di blocco. Ma questo non è mai accaduto. Oggi le cose sono più chiare. Roberto Savi, il poliziotto arrestato, ha lavorato per anni sulle pattuglie del 113 ed era in servizio da otto mesi alla centrale operativa. Tutto per dire che, in un caso o nell'altro, conosceva perfettamente i piani che sarebbero scattati dopo gli allarmi.

3) In alcuni assalti in banca, uno dei killer ha chiesto automaticamente ai testimoni atterriti di consegnare i documenti. E lo ha fatto con lo stile di chi è abituato a farlo per professione. Ma c'è di più: quando è stato ucciso a Fiale di Zola Predosa il giovane Massimiliano Valentini, un testimone ha visto uno dei killer bloccare la vittima e infilarsi in macchina con il meteco classico di un investigatore che sta per mettere le manette: braccio dietro la schiena e pressione violenta contro il corpo. Si dirà: tutti elementi insignificanti. Ma la cronaca di oggi dimostra che non era così.

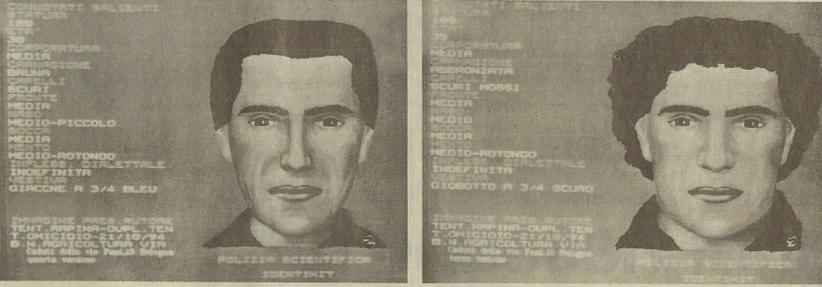
4) In via Volturmo a Bologna, per uccidere la proprietaria dell'armeria e il commesso, sono stati infilati nella Beretta bifiliare proiettili 9x19 Luger, e non i normali 9x21. I 9x19 sono i proiettili che la polizia usa quando va ad allenarsi nei poligoni. E i fratelli Savi lo facevano privatamente e istituzionalmente con grande frequenza.

Servizio di Roberto Canditi

BOLOGNA — Clamoroso. Uno dei presunti killer della «Uno bianca» è un poliziotto di quarant'anni in servizio alla questura bolognese. È la sua spalla, al momento latitante, è il fratellastro di 34 anni, camionista a Rimini. Nel garage del primo e nell'abitazione del secondo, la polizia ha scoperto armi lunghe e corte, proiettili, 230 milioni in contanti, dieci schede telefoniche già sagomate in modo da poter avviare un'auto (una tecnica usata dalla banda della Uno). E poi parrucche, baffi, pizzetti postici, radio ricetrasmittenti e un impermeabile uguale a quello descritto dai testimoni in una rapina nel '92. Ma ciò che più conta è che è stata trovata la Beretta 92F bifiliare calibro 9x21, alla quale vengono attribuiti almeno dodici episodi di sangue: a partire dal duplice omicidio nell'armeria Volturmo di Bologna, il 2 maggio '91.

Ma non è tutto. Dall'arsenale sono saltati fuori anche due fucili Beretta A70, dello stesso tipo di quelli utilizzati, nella prima fase del loro folle progetto criminale, dagli assassini della «Uno bianca». Un episodio per tutti: il triplice omicidio dei carabinieri alla periferia di Bologna, la sera del 4 gennaio '91. Sotto processo, per questo gravissimo episodio, ci sono quattro persone che non hanno legami col poliziotto e col fratellastro.

Roberto Savi è stato arrestato alle 21 di lunedì mentre prendeva servizio alla centrale operativa, dove lavora dall'inizio dell'anno. Prima era sulle volanti. Si è lasciato ammanettare senza problemi. E ai colleghi che hanno avuto lo sgradevole compito di bloccarlo, ha detto: «Da tempo avevo capito che mi ronzavate attorno, ieri sera, se avessi voluto, potevo sterminarvi. Non l'ho fatto. Vi ho rispettato». Addosso aveva due pistole e tre caricatori. Agli agenti ha consegnato subito quella in vista. Dopo qualche secondo ha messo



BOLOGNA — Il questore di Bologna Aldo Gianni, il direttore dello Sco (servizio centrale operativo della polizia) Rino Monaco e il vicequestore del commissariato di Rimini Gennaro Arena. Sotto gli ultimi identikit dei banditi diffusi in ottobre.

la mano dietro la schiena, e dalla cintola ha tirato fuori l'altra pistola che ha allungato dicendo: «Tieni, ti do anche questa. Tu sei un mio amico».

C'è un passaggio giudiziario che lascia perplessi: Roberto Savi, al momento, è accusato di «detenzione abusiva di armi comuni e da guerra e di aver abraso alcuni numeri di

matricola». Nel capo di imputazione non si parla né di delitto, né di omicidio né di tentato omicidio. Eppure, fra le armi sequestrate, c'è quella famigerata Beretta 9x21 che ha firmato almeno dodici episodi di sangue. E, stando alle indiscrezioni, i due stavano preparando un altro colpo in Romagna. Come si è giunti alla cattura di Savi e alla individuazione

dei fratellastri? Ci sono tre versioni: una ufficiale e due trappolate dagli ambienti investigativi. La prima è quella fornita ieri sera dal questore di Bologna, Aldo Gianni, e dal dottor Rino Monaco, responsabile del Servizio centrale operativo della polizia: «Da tempo — hanno detto — tenevamo sotto controllo alcuni siti di credito considerati obiettivi a rischio e quindi

possibili bersagli della Uno bianca. I nostri uomini hanno annotato targhe di macchine viste troppo spesso in zona senza motivi specifici. Da questi elementi si è risaliti a un numero sempre più ristretto di nomi fra i quali c'era quello di Fabio Savi, il camionista latitante. Da lui siamo risaliti al fratello Roberto». La seconda: un investigatore romagnolo ha visto in faccia

Fabio Savi e ha avuto una illuminazione. Il suo volto era perfettamente sovrapponibile a quello fissato dalla telecamera interna di una banca di Cesena, rapinata il 25 novembre '91. I successivi riscontri avrebbero confermato il sospetto. La terza: alcuni testimoni avrebbero visto Fabio Savi (madrì diverse, ma stesso padre di Roberto) armeggiare qualche tempo fa

attorno ad una Uno bianca, quasi come se volesse rubarla. Lo hanno riconosciuto fornendo alla polizia l'importantissimo bandolo della matassa.

Ciò che importa, ai di là delle versioni più o meno ufficiali, è che per la prima volta, dopo anni di terrore, di sangue e di indagini a vuoto, si sia giunti a un risultato concreto. Un punto fermo che potrebbe far cadere completamente il velo sui crimini della Uno bianca. Roberto Savi è sotto torchio dall'altra sera, nel carcere militare di Peschiera del Garda. Anche in questo caso ci sono due versioni. Quella ufficiale parla di un uomo duro, che continua a negare replicando impertinente alle accuse. Quella officiosa dice che avrebbe già confessato a partire dal 6 ottobre del '90, giorno nel quale, alla periferia di Bologna, venne ucciso con un colpo alla nuca Primo Zecchi, il testimone coraggioso trucidato per aver annotato i numeri di targa della macchina «pulita» di due rapinatori. Secondo la seconda versione, Roberto Savi avrebbe negato la sua partecipazione al triplice omicidio dei carabinieri all'Elastro: «Sarebbe puerile — ha detto ieri sera ai giornalisti il questore di Bologna — negare l'amarezza e il disagio per aver scoperto all'interno della questura uno dei presunti killer. Ma abbiamo agito con decisione: siamo soddisfatti per il risultato raggiunto. Tutto ciò dimostra che la struttura è sana e che è in grado di recidere le devianze, piccole o grandi che siano».

«L'arresto di Roberto Savi — ha aggiunto Aldo Gianni — non significa aver automaticamente risolto il problema Uno bianca, visto che il ruolo di questo personaggio è ancora tutto da definire all'interno della organizzazione criminosa». Ed è vero, perché i testimoni dei raid hanno sempre parlato di un bandito alto un metro e novanta e di un altro metro più basso. Roberto Savi è 1,75. Il fratello Fabio è 1,80. All'appello mancano altri nomi e le prossime ore potrebbero essere

fioriere di grosse novità.

Quattro anni di terrore, una lunga scia di sangue

6 OTTOBRE 1990
BOLOGNA — In via Zanardi viene ucciso Primo Zecchi, autista dell'Amiu, testimone di una rapina.

2 MAGGIO 1991
BOLOGNA — Duplice delitto all'armeria di via Volturmo. I banditi uccidono la titolare Lucia Ansaloni e il commesso Pietro Capolungo, ex appuntato dei carabinieri. Usano una Beretta 98 F bifiliare calibro 9 per 21 caricata con proiettili 9 per 19, e portano via un'arma dello stesso tipo che sparerà altre volte

19 AGOSTO 1991
RIMINI — Assalto ai senegalesi a Torre Pedrera: muoiono due giovani, un terzo è gravemente ferito.

8 OTTOBRE 1993
RIALE — Assalto alla Cassa di Risparmio di Vignola. Ucciso l'eltrauto Carlo Poli, ferite le due impiegate Aurette Prata e Roberta Peppoloni.

28 AGOSTO 1991
PESARO — I banditi in fuga dopo una rapina feriscono due agenti a Santa Maria delle Fabbreccce.

3 MARZO 1994
BOLOGNA — Rapina alla Banca Popolare di Imola, in via Balsinzata. Ferito un dipendente, Alessandro Santini.

23 dicembre 1990
BOLOGNA — Assalto al campo nomadi di via Gobetti. La banda uccide Roberto Bellinata e Patrizia Della Santina.

15 MAGGIO 1991
RIMINI — A Torre Pedrera la gang spara in aria durante una rapina a un benzinaio.

19 GIUGNO 1991
CESENA — La vittima è un altro benzinaio, Graziano Mirri.

24 MAGGIO 1994
PESARO — Assassinato Ubaldo Paci, direttore dell'agenzia di San Martino di Pesaro della Cassa di Risparmio.

21 OTTOBRE 1994
BOLOGNA — Assalto alla Banca Nazionale dell'Agricoltura, in zona Fiera. Feriti due impiegati, Davide Amadesi, gravissimo, e Mario Zappoli.

27 dicembre 1990
CASTELMAGGIORE — Rapina a una stazione di rifornimento. Vengono uccisi due testimoni, Luigi Pasqui e Paride Pedini. Ferito uno dei gestori, Andrea Farati.

13 LUGLIO 1991
RICCIONE — La gang gambizza a San Lorenzo il direttore di un ufficio postale, Aniello Di Martino, e il figlio Luigi.

24 FEBBRAIO 1993
ZOLA PREDOSA — Viene ammazzato Massimiliano Valentini, 20 anni, testimone di una rapina. Nella foto il ritrovamento del cadavere.

6 SETTEMBRE 1994
BOLOGNA — Davanti alla Banca Popolare dell'Adriatico, in viale Lenin, appena rapinata, vengono trovati, in un'auto abbandonata, tre bossoli 9 per 19.

21 OTTOBRE 1994
BOLOGNA — Assalto alla Banca Nazionale dell'Agricoltura, in zona Fiera. Feriti due impiegati, Davide Amadesi, gravissimo, e Mario Zappoli.

20 APRILE 1991
BOLOGNA — A Borgo Panigale viene ucciso il benzinaio Claudio Bonfiglioli.

24 FEBBRAIO 1993
ZOLA PREDOSA — Viene ammazzato Massimiliano Valentini, 20 anni, testimone di una rapina. Nella foto il ritrovamento del cadavere.

6 SETTEMBRE 1994
BOLOGNA — Davanti alla Banca Popolare dell'Adriatico, in viale Lenin, appena rapinata, vengono trovati, in un'auto abbandonata, tre bossoli 9 per 19.

21 OTTOBRE 1994
BOLOGNA — Assalto alla Banca Nazionale dell'Agricoltura, in zona Fiera. Feriti due impiegati, Davide Amadesi, gravissimo, e Mario Zappoli.

21 OTTOBRE 1994
BOLOGNA — Assalto alla Banca Nazionale dell'Agricoltura, in zona Fiera. Feriti due impiegati, Davide Amadesi, gravissimo, e Mario Zappoli.

21 OTTOBRE 1994
BOLOGNA — Assalto alla Banca Nazionale dell'Agricoltura, in zona Fiera. Feriti due impiegati, Davide Amadesi, gravissimo, e Mario Zappoli.

SANITA'
Concorso della discordia, scoppiano polemiche

RITRATTO DEL POLIZIOTTO KILLER NEL RACCONTO DELLA MOGLIE ANNAMARIA 'A casa si parlava de la Ur...' E l'Antimafia ipotizza collegamenti fra Savi e la strage del Pilastro

Servizio di Nicoletta Rossi

«In casa qualche volta parlavamo della Uno bianca. Lei non risponde, ma con le mani disegna una croce nell'aria. «Prima di tutto c'è mio figlio — bisbiglia, come se le parole non volessero uscire —. Lo devo proteggere, lui deve restare fuori». E' tutto ciò che le è rimasto e quando parla di lui acquista sicurezza. E' la solita povera di salvataggio in una vita naufragata, e vi si aggrappa. Per lui è disposta a lottare, a tirar fuori le unghie, ad aggredire, come avrei potuto sospettare una cosa così grave? — continua — Domenica notte Roberto è arrivato a casa, con tutti i suoi colleghi. Hanno perquisito l'appartamento e la cantina, poi mi hanno chiesto di andar con loro in questa. Solo là mi hanno spiegato perché».

«E' possibile, signora, che suo marito sia responsabile di tanti omicidi? «No, non mi sembra possibile. Però ora sono così confusa... Non sta a me dire se era lui o non era lui. Ci penserò il tribunale. Ma quello che sta più a cuore, ad Annamaria, è il figlio. Quel bambino che qualcosa ha capito, e che ora lei deve proteggere dal crollo del loro



Annamaria Savi, la moglie del poliziotto arrestato

piccolo mondo. Le chiedo se lascerà Bologna. Lei non risponde, ma con le mani disegna una croce nell'aria. «Prima di tutto c'è mio figlio — bisbiglia, come se le parole non volessero uscire —. Lo devo proteggere, lui deve restare fuori». E' tutto ciò che le è rimasto e quando parla di lui acquista sicurezza. E' la solita povera di salvataggio in una vita naufragata, e vi si aggrappa. Per lui è disposta a lottare, a tirar fuori le unghie, ad aggredire, come avrei potuto sospettare una cosa così grave? — continua — Domenica notte Roberto è arrivato a casa, con tutti i suoi colleghi. Hanno perquisito l'appartamento e la cantina, poi mi hanno chiesto di andar con loro in questa. Solo là mi hanno spiegato perché».

«Altra servizio a pag. 6

Servizio di Roberto Canditi

Del pool di magistrati che indagano sui crimini della Uno bianca la parte anche il sostituto procuratore antimafia Giovanni Spinoso. La Dda ha infatti aperto un fascicolo virtuale sulla sanguinaria gang per verificare se i suoi componenti hanno compiuto atti riconducibili ad una strategia mafiosa. Ma c'è di più: alla luce dell'arresto dei fratelli Savi il magistrato antimafia indaga anche nell'ipotesi che possano esserci collegamenti fra il poliziotto killer, il fratello e gli attuali imputati del processo per la strage dei carabinieri al Pilastro. Una forzatura? Stando alla logica si perché nessuno può mai credere che i fratelli Peter e William Santagata, Massimiliano Motta e Marco Medda avessero un'intesa operativa con un poliziotto. Mondì diversi e difficilmente conciliabili. Ma il magistrato vuole verificare anche questa ipotesi di lavoro. Ieri pomeriggio, nell'ufficio del Procuratore Generale Pellegrino Iannaccone, si sono riuniti per un summit operativo tutti i magistrati impegnati nelle inchieste sulla Uno bianca. Erano presenti anche i procuratori capo di

Forlì, Ravenna, Rimini e Pesaro, oltre ai sostituti di queste province titolari di specifici fascicoli processuali. I problemi di competenza territoriale sono stati superati lasciando ai singoli magistrati i fascicoli che avevano in gestione. Sono stati fissati solo i criteri che permetteranno la circolazione continua di dati fra una Procura e l'altra al fine di non disperdere le forze e di utilizzare al meglio le risorse già acquisite. Alle 16 è stato inoltre ufficialmente conferito l'incarico al perito balistico Martino Farinetti. L'esperto dovrà comparire a brossa con i colleghi i bossoli e i proiettili recuperati dalla polizia scientifica sugli scenari dei vari omicidi e ferimenti, con le armi sequestrate a Roberto e Fabio Savi. Un primo accertamento è stato fatto sulla Beretta bifilare 30F trovata nel garage del primo. Gli inquirenti hanno dichiarato che la pistola è compatibile con almeno dodici fusti di sangue, a partire dal duplice omicidio nell'armiera di via Volturno. La conferma ufficiale di questa ipotesi di lavoro verrà fornita dai riscontri che l'ingegner Farneti si appresta a compiere nei laboratori romani della Scientifica. Parleranno dunque, le armi ed è probabile che sparino ergastoli a raffica.

Servizio a pag. 6

Una nuova interpellanza risolveva il problema del posto da assegnare tra Bellaria e Maggiore

Sanità in primo piano: per le richieste di scorporo degli ospedali cittadini dalla Usl unica e per le complicazioni che la fusione delle tre ex Usl (27, 28 e 29) sembrano comportare sul piano della prassi. Cresce, infatti, la preoccupazione desolata e preoccupazione desolata delle graduatorie dei concorsi banditi per coprire il posto di primario di neurochirurgia. Il consigliere regionale del Ppi, Ivo Cremonini, ha chiesto interpellanza alla giunta regionale circa la «volontà di utilizzare la graduatoria del concorso per primario già affettuata presso l'ospedale Bellaria, per coprire il posto di primario al vertice della nuova divisione istituita presso l'ospedale Maggiore».

Come già il consigliere comunale Angelo Rambaldi, Ivo Cremonini definisce questa domanda «incurabile sia dal punto di vista dell'opportunità che della legittimità». In quanto, sottolinea il consigliere regionale Ppi, «per la copertura dei due ruoli primari si sono già costituiti i concorsi al Bellaria e al Bellaria» dopo il pensionamento del titolare, l'altro al Maggiore, a capo della nuova divisione di neurochirurgia — sono stati banditi dalle rispettive Usl due diversi concorsi, che hanno creato legittime e diverse aspettative nei vari concorrenti». Ivo Cremonini quindi, sollecita un intervento della giunta regionale per riordinare le operazioni che preludono alla copertura del posto di primario di neurochirurgia all'ospedale Maggiore nell'ambito di una prassi che dia titoli di garanzia di trasparenza. Un aspetto che verrebbe ampiamente compromesso — conclude l'esponente dei Popolari — dall'utilizzo della graduatoria del precedente concorso bandito per coprire il posto di primario presso il Bellaria».

UNO BIANCA / POLEMICHE SULLA RICHIESTA D'INDAGINE INTERNA La 'bomba' Siulp divide gli agenti

C'è un clima teso in questa dopo la 'bomba' lanciata dal Siulp che ha chiesto un'inchiesta amministrativa direttamente al capo della polizia. Ora i colleghi, quelli che la pensano diversamente, che non vogliono più sentirsi sottoposti a esami, chiedono spiegazioni. Vogliono sapere perché. E a poco a poco, servono le risposte dei sindacati. «Vi state sbagliando, non se l'è presa con i poliziotti. Vogliamo solo capire, tutto qui. Se ci sono responsabilità per quello che è accaduto, ebbene vanno accertate». Ma gli agenti delle Volanti,

compagni dell'assistente capo Roberto Savi, non si stancano di ripetere che questa storia del 'remigio' è delle strutture deviate?». Girano gli interrogativi per i corridoi della questura, alimentando una polemica che cresce ora dopo ora. Il Sap, sindacato autonomo di polizia, non ha, infatti, perduto il suo ruolo. Per le prime ai colleghi: «Respingiamo con fermezza le strumentali accuse del Siulp, che ancora una volta, si avvale dell'immagine e della credibilità dell'intera polizia di Stato. In particolare si vogliono colpevolizzare i colleghi delle Volanti, che hanno avuto la sventura di lavorare accanto a Roberto Savi». Il sindacato sottolinea che proprio gli uomini delle Volanti hanno fornito elementi preziosi per la riuscita delle indagini. Intanto il coordinatore della segreteria del Pds, Mauro Zani, ha presentato un'interpellanza al Governo, chiedendo se si può escludere la responsabilità della 'Uno bianca' nell'assassinio dei carabinieri Erriu e Stasi a Casalmaggiore e nell'agguato del Pilastro».

Servizio all'interno



Pietro Costanza e Luciano Baglioni, i poliziotti che hanno individuato Fabio Savi

UNO BIANCA / DURA REPLICA DEL QUESTORE 'Ora basta, serve serenità'

«Quella del Siulp è una polemica sterile, preteschiosa. Se hanno elementi concreti, che li tirino fuori. Rifiuto categoricamente i giudizi improvvisi. Il sindacato ha tirato in ballo singoli episodi del passato che non c'entrano nulla con quello che è successo dopo. Episodi che possono accadere a chi rischia la vita tutti i giorni. Ora, piuttosto, abbiamo bisogno di serenità. E chiaro, l'arresto di un poliziotto desta forti perplessità, ma non per questo bisogna rivoltare la questura come un calzino». Il questore Aldo Gianni non vuole nemmeno

sentirle le accuse del sindacato. «Ma come si fa a parlare di un clima 'rambista'? Il rambom, per definizione, è un individuo che agisce con incoscienza. Dove sono i poliziotti che agiscono con incoscienza? Rifiuto dichiarazioni generiche come questa, senza fondamento». Secondo il questore non ci sono neppure state ripercussioni negative nel rapporto con i cittadini. «La gente chiama il 113 e esprime solidarietà e gratitudine. Ed è questo quello che conta».

Ascolno all'interno



Dove parcheggio?

Ormai parcheggiare un'auto in città è diventata un'impresa, ma c'è chi sta pensando ad aiutare almeno gli automobilisti provenienti da altre città: un totem informativo sarà collocato nell'area di servizio del garage di Pioppa e fornirà le coordinate per raggiungere il più vicino garage e anche un parcheggio. Intanto, anche l'Atc si sta attrezzando per apportare migliorie: istituirà il «servizio a chiamata».

Servizi all'interno

LA REGIONE RINNOVA UNA CARICA A UN COMPONENTE DECEDUTO fantasma in commissione Un'interrogazione ha svelato il grottesco caso. 'Scusate, è stato un errore'

La Regione rinnova le commissioni provinciali e regionali per l'artigianato, riconfermando la validità di quelle scadute nel '90 perché garantiscono la necessaria competenza e professionalità. In viale Aldo Moro non si accorgono che tra i commissari c'è un deceduto. A scoprirlo il grottesco errore è stato il consigliere regionale Arcobaleno-Riformatori Carduccio Parizzi che sull'argomento ha presentato un'interrogazione al presidente Pierluigi Bersani. La risposta è arrivata l'altro giorno: la Regione ammette l'errore. Mica male, dato che per le commissioni compete l'accertamento dei requisiti di legge per ottenere la qualifica di impresa artigiana. La spiegazione dell'errore è esilarante. Dovuto, risponde

l'assessore regionale Guido Tampieri e Parizzi, «all'inizio di parte della Commissione» di Parma «di un elenco comprendente quei nominativi» ed è colpa della «mancata comunicazione del decesso» da parte della famiglia del deceduto «o dell'organizzazione» che lo aveva designato. Nessuno se n'era accorto? Naturalmente no, ma con le carte in regola. Le commissioni infatti, si premurano di informare la Regione, «non prevedono di norma alla verifica delle cause delle assenze dei loro componenti». Il caso specifico è già stato risolto ma per Parizzi non è tutto qui. «Oltre ai deceduti di sono anche persone che sono andate a vivere all'estero e pensionati di 9005 anni che non si interessano più alla materia».

Servizio a pag. 7

REGIONE / I DIPENDENTI Cartoline inviate a Bersani «Sul cancro non si tratta»

«Sul cancro non si tratta: centinaia di cartoline con questo incisivo messaggio stanno arrivando al presidente della Regione, Pierluigi Bersani. A spedirle sono i dipendenti regionali che lavorano in via Aldo Moro 30 e gli altri che, secondo i progetti dell'amministrazione, dovrebbero essere trasferiti nella sede di viale Aldo Moro 38 da viale Silvani. I dipendenti regionali si dicono «non disposti» ad accettare un «generico risarcimento» di uffici e locali

che già in passato sono stati definiti «potenzialmente pericolosi» per la salute da molti studi; fra gli altri quello firmato dal professor Cesare Maltoni, direttore dell'Istituto di Oncologia dell'Università. I dipendenti hanno costituito un comitato per la «Difesa della salute» e si dicono decisi a combattere contro il «mal d'ufficio» fino in fondo. Forti, dicono di un accordo sindacale del maggio '93, «mai rispettato nei fatti», che non avrebbe consentito di insabbiare i problemi di lavoro.

STANZIATI DALLA GIUNTA In arrivo due miliardi per salvare la Certosa

E' stato approvato il primo intervento di «salvataggio» della Certosa. Per il più grande museo a cielo aperto della città, lasciato nell'abbandono e nel degrado malgrado il valore storico oltre che artistico di tante sue parti, la giunta ha approvato il progetto esecutivo per la manutenzione straordinaria del Claustro VII della parte monumentale: quello, per intenderci, che ospita tra le altre la tomba del ceramista Minghetti e che da molto tempo viene trascurato per evitare che i pericolosi soffitti di portici e delle facciate, e il restauro conservativo del cattedrale. E' questo il primo di una serie di lavori di manutenzione straordinaria che nell'arco di tre anni dovranno salvare uno dei cimeli monumentali più importanti d'Italia, e che racchiude la storia — quella antica e quella minore — della nostra città dal periodo napoleonico a oggi.

Padri in visita nel centro pastori

L'avevano chiesto, e l'hanno ottenuto: vedranno come funzionerà la catena di preparazione dei pasti destinati alle scuole in cui i loro figli sono iscritti. Questa mattina i coordinatori dei comitati spontanei formati dai genitori dei bimbi colpiti dall'epidemia di salmonella, si recano nel centro pastori Fossolo, per controllare le operazioni di confezionamento degli alimenti. Al centro Fossolo ed il costo del 19 ottobre scorso uscì il cibo «incurato», si saranno i rappresentanti di «Mai più Malappappa» e «Mai più Ovest» e «Adoc».

HAI MAI PENSATO AD UNA CASA VERAMENTE CASA?

NEI QUARTIERI PIU' VERDE E NUOVO DI BOLOGNA

UNA CASA SU TRE LIVELLI, BEN FINITATA, RICCA DI LUCE, DI AMPII LOCALI, DI TERRAZZE E CON COMODI GARAGE. UNA CASA-CASA, NEL CUORE VERDE DI UN NUOVO QUARTIERE DI BOLOGNA. AD UN PASSO DAL CENTRO E POCO VICINO ALLE COSE CHE AMI DI PIU'.

MURRI
LA PIU' GRANDE COOPERATIVA PER L'ABITAZIONE

051 321348

ATICO

NUOVA MOSTRA ARREDOBAGNO

APERTO ANCHE IL SABATO

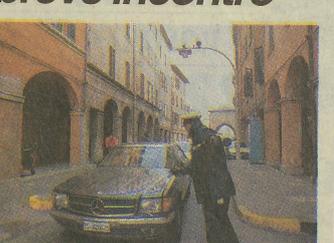
- pavimenti
- rivestimenti
- cucine
- riscaldamento
- condizionamento

Via Gioiannetti, 9-13 (Zona Fiera, S. Donato)
40127 BOLOGNA - Tel. 051.51.1379-51.6446

SIRIO / BERSELLI SMORZA GLI ENTUSIASMI DI PALAZZO D'ACCURSIO Vitali e il ministro, breve incontro

Che l'esito dell'incontro con il ministro Roberto Radice su Sirio, avvenuto mercoledì pomeriggio, non fosse stato entusiastico per il sindaco Walter Vitali, lo si era intuito già dal comunicato ufficiale di palazzo d'Accursio. In pratica, i collaboratori del ministro (il colloquio finale con Radice è stato, per ammissione stessa del Comune, «breve») hanno ribadito quanto era già stato annunciato con l'ultima lettera da Roma: due mesi ancora di sperimentazione di Sirio e poi l'esame del Consiglio superiore dei Lavori pubblici, che potrebbe emettere il sospirato responso per la fine di gennaio.

Ora il senatore Filippo Berselli di An si tiene a chiedere i resoconti dell'incontro. «Leggo che il ministro avrebbe confermato il suo interesse per l'introduzione e l'entrata in funzione di Sirio», cioè il suo sostanziale «assenso» — dice —. Nulla di tutto questo è invece accaduto. In quanto il ministro, non sapendo neppure dell'esistenza di Sirio non ha logicamente fornito al sindaco alcuna assicurazione, limitandosi a riservarsi di dargli una risposta in merito. Prendo comunque atto che Vitali (raggiante) ha definito «molto positivo» l'incontro. E' proprio vero che chi si accontenta gode».



IMOLA Accordo sul Ferrari

Comune e Sagis sono arrivati alle ultime battute nella trattativa per la firma della nuova convenzione che dovrà affidare alla società bolognese la gestione dell'autodromo «Dino ed Enzo Ferrari» fino al 2004. La convenzione ed il successivo progetto di modifica della legge sulla pista e della viabilità intorno all'impianto (oltre 20 miliardi di budget) verranno discussi dal consiglio comunale martedì e mercoledì prossimi.

Servizio all'interno

RETROSCENA
Per i raid sceglievano i luoghi dell'infanzia

UNO BIANCA / ARRESTATO UN ALTRO POLIZIOTTO: UN VIDEO LO ACCUSA DI ESSERE COMPLICE DEI SAVI

Non loro i killer del Pilastro?

Per i raid sceglievano i luoghi dell'infanzia
Luca Serafini
CESENA — Una villetta nella signorile zona del Seminario...

Nella polizia c'è chi sapeva ma ha taciuto per anni: il cerchio si stringe attorno ad altri tre agenti
Tensione in Questura a Bologna
In quest'ora Aldo Gianni ha indetto una conferenza stampa...



Roberto Savi



Fabio Savi



Nicoletta Rossi e Roberto Canditi



Roberto Savi



Roberto Savi



FLASH DALL'ITALIA

Ma non è tutto. Altri tre poliziotti sono stati inchiesti. Due prestano servizio a Bologna, il terzo a Pescara...

FABIO SAVI PRENDE 18 MESI PER DETENZIONE ILLEGALE DI ARMI. ASSOLTA LA FIDANZATA
Il «lungo» incassa la prima condanna
Rambo in aula non si smentisce: «Volete sapere se sono il killer della Uno bianca? Fatevi i fatti vostri»



TOLMEZZO (Udine) — Fabio Savi sotto scorta al processo. A destra la sua compagna, Eva Mikula.



TOLMEZZO (Udine) — Fabio Savi sotto scorta al processo. A destra la sua compagna, Eva Mikula.



TOLMEZZO (Udine) — Fabio Savi sotto scorta al processo. A destra la sua compagna, Eva Mikula.



TOLMEZZO (Udine) — Fabio Savi sotto scorta al processo. A destra la sua compagna, Eva Mikula.



TOLMEZZO (Udine) — Fabio Savi sotto scorta al processo. A destra la sua compagna, Eva Mikula.



ROMA — Si può fare di tutto per Monica Bellucci (nella foto), anche prendere a morsi un malcapitato polpo...

«E lui, è lui», annuncia eccitata una «vedetta giuridica» in abito rosso...

LA COMPAGNA ROMENA VOLEVA CHE FABIO SI CONSEGNASSE
Eva: «Ciao amore, ti aspetto»
TOLMEZZO (Udine) — Piagnucola, sorride, guarda Fabio tra i carabinieri e gli fa ciao con la mano...

«Ciao amore, ti aspetto»
Eva: «Ciao amore, ti aspetto»
TOLMEZZO (Udine) — Piagnucola, sorride, guarda Fabio tra i carabinieri e gli fa ciao con la mano...

«Ciao amore, ti aspetto»
Eva: «Ciao amore, ti aspetto»
TOLMEZZO (Udine) — Piagnucola, sorride, guarda Fabio tra i carabinieri e gli fa ciao con la mano...

«Ciao amore, ti aspetto»
Eva: «Ciao amore, ti aspetto»
TOLMEZZO (Udine) — Piagnucola, sorride, guarda Fabio tra i carabinieri e gli fa ciao con la mano...

«Ciao amore, ti aspetto»
Eva: «Ciao amore, ti aspetto»
TOLMEZZO (Udine) — Piagnucola, sorride, guarda Fabio tra i carabinieri e gli fa ciao con la mano...

«Ciao amore, ti aspetto»
Eva: «Ciao amore, ti aspetto»
TOLMEZZO (Udine) — Piagnucola, sorride, guarda Fabio tra i carabinieri e gli fa ciao con la mano...

NUOVA LINEA TELEFONICA DELL'ACI PER INFORMARE CHI VA ALL'ESTERO
ROMA — Un nuovo numero telefonico (06-491115) è stato attivato presso l'AcI in collaborazione con il Dipartimento del Turismo della Presidenza del Consiglio e con il Ministero degli Affari Esteri...

DA DICEMBRE NUOVO APPUNTAMENTO CON LA FORTUNA: INIZIANO ALTRE 4 RICCHISSE SETTIMANE DI GIOCO!
GIOCANDO AL "BINGO DEL CUORE" CONTRIBUIRAI A CREARE UN FONDO PER INIZIATIVE DI BENEFICENZA
IN PALIO OGNI SETTIMANA 2 SCATTANTI FIAT PUNTO 55S
" Dal 30 novembre al 4 dicembre chiedi in edicola le nuove cartelle per giocare e vincere! "

